

Riccardo Bernardini, **Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa**, Angeli, Milano 2011, pp. 450, euro 44,00. Prefazioni di Fabio Merlini, Gian Piero Quaglino, Maurizio Gasseau, Hans Thomas Hakl. Postfazione di s.a.r. Irene dei Paesi Bassi, Principessa di Orange-Nassau e di Lippe-Biesterfeld

Ascona è una ridente cittadina situata sulla riva destra dell'alto Lago Maggiore che, per motivi che qui sarebbe lungo discutere, è stata nel tempo sede di iniziative eccentriche (nel senso di fuori dal comune) ma di notevole impatto culturale. Si cominciò intorno al 1900 con gli insediamenti di Monte Verità (un nome davvero impegnativo!), singolare colonia in cui confluirono artisti (tra i quali Joyce, Rilke, Klee), anarchici, teosofi, riformatori sociali, naturalisti, seguaci dell'omeopatia e del vegetarianesimo e tante altre figure, accomunate tutte dalla utopica aspirazione a una riforma radicale della vita attraverso il "ritorno alla natura".

Indipendentemente dalle attività di Monte Verità, negli anni trenta del secolo scorso venne avviato ad Ascona il progetto di Eranos (*eranos* significa all'incirca "simposio", "convivio spirituale"), consistente in un ciclo estivo di conferenze affidate a eminenti studiosi di psicologia, antropologia, mitologia, storia e fenomenologia delle religioni e di altre discipline prevalentemente umanistiche. Animatrice di questi incontri interdisciplinari fu una singolare figura di mecenate e, potremmo dire, "attivista dello spirito", Olga Fröbe-Kapteyn, ma il vero padre spirituale dell'iniziativa fu Carl Gustav Jung, che partecipò a Eranos con quattordici interventi di grande rilievo teorico, ma soprattutto orientò questa impresa culturale non solo nella direzione dell'incontro tra Oriente e Occidente ma verso una sistematica ricerca delle strutture archetipiche sottostanti ai fenomeni religiosi.

L'atmosfera di Eranos, come è documentata da numerose testimonianze, anche fotografiche, era composita e molto affascinante, in quanto gli interventi teorici, spesso di notevole valore, erano collocati su uno sfondo mondano. È estate, ma gli uomini portano quasi tutti la cravatta, e le signore hanno calze di seta e indossano il cappello e il filo di perle. Il lago, la

vegetazione, i begli interni adorni di vasi fioriti, i parasole, le sedie in circolo nel giardino... Aleggia il profumo dei romanzi *entre deux guerres* di Somerset Maugham, di Stefan Zweig, di Sándor Marai. Comunque, siamo certamente nella vecchia Europa, e possiamo immaginare che in quei circoli ben accomodati sull'orlo del vulcano fosse comunemente usata la parola "Spirito": la quale, proprio per il suo uso ripetuto, suona a tratti un po' equivoca e leziosa. Del resto, non molti anni prima, il conte Hermann Keyserling, fondando la Schule des Weisheit (Scuola della saggezza), si era inconsapevolmente candidato a figurare tra i personaggi del capolavoro di Robert Musil. Che cosa ci insospettisce? Che in queste immagini, e in quello "Spirito", sembra manifestarsi una certa cecità nei confronti di ciò che Jung chiamava *Ombra*, la nostra parte oscura, irredenta, talvolta irredimibile.

È così, e tuttavia non è così. Oggi ci si vergogna di parlare di *spirito*, ma Jung, quando ne parlava, faceva sul serio. E, con lui, tanti fra gli studiosi che parteciparono a Eranos, da Károly Kerényi a Martin Buber, a Heinrich Zimmer, a Ernesto Buonaiuti, a Henry Corbin. Non saranno certo mancati slittamenti nella direzione dello "spiritualismo" e dell'esoterismo, ma lo sfondo resta quello, fortemente valoristico e consapevolmente "aristocratico", consacrato nei testi di Ortega y Gasset e di Thomas Mann. Il quale Mann, commentando la sua collaborazione con Jung, scriveva nel 1941 al mitologo Kerényi: "Che Lei si sia trovato in compagnia di Jung sul terreno della scienza, che la mitologia abbia incontrato la psicologia, è un avvenimento molto singolare e confortante (...) Da un pezzo sono un amico appassionato di questa combinazione poiché di fatto la psicologia è il mezzo per strappare di mano il mito agli oscurantisti fascisti e per ricondurlo a una dimensione umana." Una frase non occasionale, che riporta in primo piano la dialettica spirito-vita, spirito-storia, che è la sostanza di ogni umanesimo.

Mancava un libro che ricostruisse lo spirito e la storia di Eranos in modo completo, partecipe e informato. Colma la lacuna questo volume di Riccardo Bernardini che, con ammirevole acribia e con una cura filologica davvero insolita, traccia un profilo completo di Eranos

considerato come un organismo vivente e lo arricchisce di un vasto materiale inedito tratto dagli archivi della Fondazione Eranos, del Politecnico Federale di Zurigo e del Warburg Institute di Londra. Bernardini mette al servizio di questa impresa la sua duplice competenza: quella di conoscitore dell'opera di Jung, e quella di appassionato ricercatore di archivio. Ciò gli consente di animare la ricostruzione storica delle vicende di Eranos con il costante riferimento ai significati culturali che in quelle vicende si andavano palesando. In particolare, l'autore illustra persuasivamente come, nella sequenza di convegni interdisciplinari inaugurata nel 1933, Jung sia andato delineando sempre più chiaramente l'idea di una *psicologia complessa*, cioè il disegno di una psicologia generale, con cui le altre scienze dell'uomo e della natura avrebbero potuto dialogare. Il libro ricostruisce infatti la partecipazione di Jung a Eranos proprio alla luce del progetto di psicologia complessa.

Venendo ora a un esame più dettagliato, nel primo capitolo, dopo aver messo in luce i tratti distintivi della psicologia complessa richiamando le differenti prospettive della scienza psicologica nelle quali si è delineato l'apporto junghiano – la psicologia, la psicologia dinamica, la psicologia del profondo, la psicoanalisi e la psicologia analitica –, l'autore esplora i territori del contributo teorico junghiano a Eranos. Le tappe e le caratteristiche principali della collaborazione di Jung con Eranos vengono riassunte da un duplice punto di vista: quello del contributo junghiano al progetto di Eranos e quello del contributo di Eranos alla psicologia junghiana. In questa prospettiva, il rapporto tra Jung e la promotrice del progetto, Olga Fröbe-Kapteyn, viene tratteggiato nei suoi momenti fondamentali. L'apporto intel-

lettuale junghiano all'ermeneutica di Eranos viene riletto, infine, attraverso sei temi teorici generali, e cioè: la visione del mondo, la sintesi, la religione, l'archetipo, l'immagine, l'individuazione.

Nel secondo capitolo è ripercorso l'itinerario intellettuale di Jung a Eranos lungo un ventennio di conferenze, dalla sua prima partecipazione, nel 1933, al suo ultimo intervento come ascoltatore, nel 1952. Il filo rosso che lega i contributi presentati da Jung a Eranos nell'arco di vent'anni e che, secondo l'autore, ne costituisce anche una chiave interpretativa, è il tema dell'*individuazione*.

Nel terzo capitolo, infine, vengono ritrovate le tracce delle pionieristiche iniziative promosse da Jung a lato dei convegni e, in particolare, del progetto dell'Archivio di Eranos per la ricerca sul simbolismo, nel quale confluirono, in riproduzione fotografica, migliaia di immagini simboliche derivate dalle figure religiose dell'Oriente e dell'Occidente, dall'alchimia, dal folclore, dalla mitologia, dall'arte in generale e da rappresentazioni "archetipiche" dell'epoca contemporanea, che, con un lavoro pluriennale di ricerca e dietro il costante stimolo di Jung, negli anni trenta e quaranta Olga Fröbe-Kapteyn estrasse da archivi e biblioteche di tutto il mondo. L'Archivio di Eranos costituì l'indispensabile base iconografica di importanti studi, come *Psicologia e alchimia* (1944) di Jung, *Storia delle origini della coscienza* (1954) e *La Grande Madre. Fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio* di Erich Neumann.

Il miglior complimento che si possa fare a questo libro è, io credo, che nessun'altra ricerca sull'argomento potrà prescindere da questa, pionieristica, di Riccardo Bernardini.

Augusto Romano